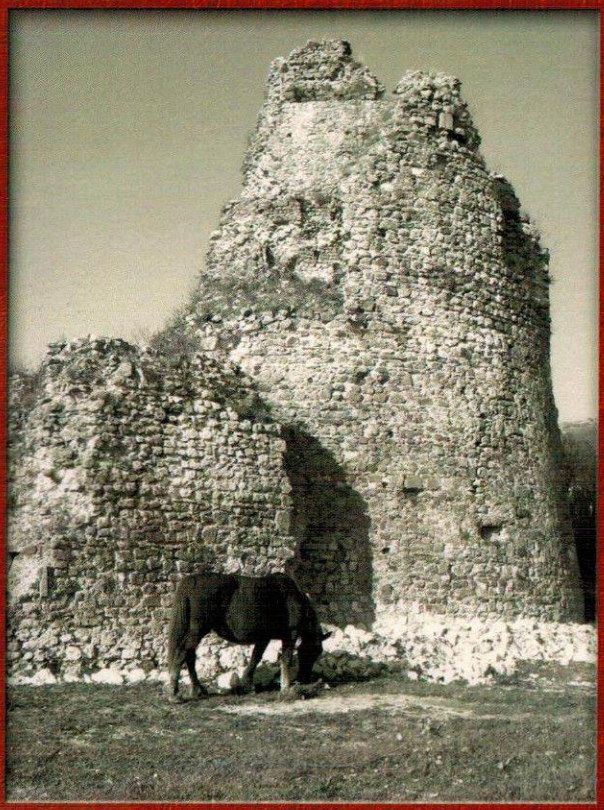
Giuseppe De Nicola



COMMEDIE DELLA CERRETO ANTICA

(SECOLO XVI – ANNO 1688)

SOCIETA' OPERAIA DI CERRETO SANNITA

APRILE 2018

AD ADAM BIONDI
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ
OPERAIA DI CERRETO
PER L'AMICIZIA E LA PASSIONE
PER LA STORIA LOCALE
CHE CI LEGA.

CON STIMA

Pino

Nei tempi
alla Città di Cerreto
alla mia famiglia
ai concittadini giudiziosi

In memoria di mio padre Luigi
mia madre Ida Fappiano
e del dott. Renato Pescitelli

Questo libro viene dato alle stampe volutamente nel 2018 a ricordo del 330esimo anniversario dal catastrofico terremoto del 5 giugno 1688 che rase al suolo la Cerreto medioevale. Esprimo doverosi e riconoscenti ringraziamenti al presidente Adam Biondi e al direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita per aver patrocinato ed ospitato la presentazione nei propri locali di tale pubblicazione.

OPERA PUBBLICATA
CON IL PATROCINIO
DELLA SOCIETA' OPERAIA
DI MUTUO SOCCORSO
DI CERRETO SANNITA

Grafica e Stampa:
Nuova Impronta s.a.s. - Cusano Mutri (Bn)
Aprile 2018

- 2018 Giuseppe De Nicola
  Tutti i diritti riservati all'autore

- In copertina: ruderi della Torre carceraria
- In allegato: veduta prospettica e planimetria della Cerreto medioevale nel XVII secolo

Giuseppe De Nicola

COMMEDIE DELLA CERRETO ANTICA

(SECOLO XVI - ANNO 1688)

SOCIETÀ OPERAIA DI CERRETO SANNITA

PREFAZIONE

L'antica Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita ha deciso con grande gioia di patrocinare l'uscita del libro scritto dal consigliere Giuseppe De Nicola "Commedie della Cerreto Antica (secolo XVI - anno 1688)", contenente racconti ambientati nella vecchia Cerreto, rasa al suolo dal terribile terremoto del 5 giugno 1688.

Nei precedenti due libri della trilogia che l'Autore ha dedicato alla sua terra, i racconti erano, invece, ambientati nella Cerreto "nuova", nata subito dopo il terremoto del 1688 grazie all'operato determinante del generale Marino Carafa, fratello minore del conte Marzio.

"Commedie della Cerreto Antica" viene pubblicato nel 2018 in occasione del 330° anniversario dal sisma del 1688 che - pur avendo causato alla comunità locale danni enormi e tanti morti - ha contemporaneamente permesso di dare vita alla "Città di fondazione" che desta sempre più ammirazione per la sua magnifica struttura urbanistica.

I tre racconti contenuti in questo libro, scritti con linguaggio efficace e schietto, riescono a coinvolgere subito il lettore trascinandolo nella vecchia Cerreto mostrata nella splendida veduta prospettica con planimetria che è possibile ammirare come allegato al libro. L'Autore prende spunto dalle vedute prospettiche che l'erudita Giovan Battista Pacichelli inserì nel suo monumentale "Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in 12 province", uscito postumo nel 1703. Nel saggio del Pacichelli manca purtroppo proprio la veduta prospettica di Cerreto in quanto l'abate giunse in zona solo all'indomani del terribile terremoto del 5 giugno 1688: dell'antica Cerreto erano rimaste solo delle macerie e la nuova si stava appena iniziando a costruire.

La veduta prospettica realizzata da Giuseppe De Nicola mostra esclusivamente le strutture urbane ed architettoniche più importanti della vecchia Cerreto: la cinta muraria con le sue porte d'ingresso, le chiese e i palazzi gentilizi, i conventi e i monasteri. Per la sua realizzazione lunga, complessa e non improvvisata, ha visto fin dall'inizio l'Autore impegnato anche nel seguire giorno per giorno, con dei sopralluoghi effettuati assieme al sottoscritto e al compianto dott. Renato Pescitelli, gli scavi archeologici realizzati dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" per poterne così conoscere immediatamente le scoperte. Tutte le vestigia murali sopravvissute dell'area medioevale sono state quindi incrociate sia con le fonti storiche di autori locali

come il Rotondi, Mazzacane, Franco e Pescitelli, che quelle iconografiche (pergamene e tele con vedute parziali dell'antica Cerreto). Fra quest'ultime Giuseppe De Nicola ha tenuto in considerazione alcuni monumenti del borgo antico ritratti nello sfondo della tela della Madonna del Pianto (conservata nella chiesa di Sant'Antonio) che il sottoscritto individuò per prima nel 2013.

Il paziente lavoro effettuato in questi anni dal De Nicola rende la sua veduta prospettica, allo stato, la più accurata e intelligente ricostruzione dell'antica Cerreto. Tale mappa vuole essere anche di aiuto al lettore nel collocare immaginariamente sia la posizione che il tragitto compiuto dai vari personaggi delle commedie riportate.

Ritornando a quest'ultime le prime due sono principalmente incentrate sulla pastorizia, la transumanza e la lavorazione della lana. Vi sono riportati e localizzati i pascoli montani (le defense) e alcuni opifici come il Gualcatoio della Pergola e la Cartoniera Ducale, con evidenti riferimenti a luoghi citati dallo storico dott. Domenico Franco nel suo saggio "La pastorizia ed il commercio della lana nella antica e nuova Cerreto".

La terza commedia è imperniata, invece, attorno alla struttura urbanistica di Cerreto vecchia e contiene tanti riferimenti ai luoghi del centro storico: dalle porte della cinta muraria ai sobborghi, dagli edifici civili a quelli religiosi, dai rioni alle piazze, dalle strade alle fontane, dai ponti ai torrenti. Per l'occasione le fonti utilizzate dall'Autore sono state "Chiesa Telesina" e "Cerreto Sacra", due libri - pilastri della storiografia cerretese - scritti dal dott. Renato Pescitelli.

Quest'ultima commedia ci porta, inoltre, a contatto con la giustizia e suoi funzionari dell'antica Cerreto. Si tratta probabilmente della commedia più elaborata delle tre, scritta dopo un'attenta analisi del processo penale trattato nei libri di Nicola Alianelli e di Vincenzo Mazzacane che approfondiscono norme e consuetudini dello Statuto Municipale di Cerreto.

Termino questa mia prefazione invitando l'Autore Giuseppe De Nicola, considerata anche la sua abilità divulgativa, a trasformare in commedie alcuni eventi chiave della storia cerretese: dall'omicidio del diacono Magnati del 1650 al sisma del 1688, dalla repressione popolare del 1737 alle vicende del brigantaggio.

Cerreto Sannita, 19 marzo 2018

Adam Biondi
Presidente Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita

INTRODUZIONE

Con le commedie riportate in questo libro si conclude la trilogia dedicata a Cerreto avente la seguente suddivisione:
- Commedie Della Cerreto Moderna (secolo XX – secolo XXI)
- Commedie Della Cerreto Nuova (anno 1688 – secolo XIX)
- Commedie Della Cerreto Antica (secolo XVI – anno 1688)

Queste commedie dalle vicende verosimili, sono calate nell'ambientazione storico/sociale ed urbanistica della Cerreto antica, borgo medioevale capoluogo della contea dei Sanframondo prima e dei Carafa poi, arricchitasi nel tempo con una economia di tipo pastorizio.

Infatti il transito di un "tratturello" per le proprie contrade di Cerro e Cese, permetteva il collegamento diretto al principale "tratturo regio" che partiva da Pescasseroli (in Abruzzo) e terminava a Candela (in Puglia).

Di conseguenza questa sua vicinanza geografica facilitava la transumanza verso la "locazione di Terra d'Otranto" (numerose defense ad erbaggi di istituzione straordinaria, situata nella zona piano-collinare sopra Taranto verso Matera), in parte assegnata ai cerretesi dalla Regia Dogana dal 1564 per il pascolo delle greggi nella stagione invernale.

Ma era, però, sulle proprie montagne che avveniva la tosatura delle pecore; negli ultimi giorni di settembre prima della partenza degli armenti si ricavava la lana "agostina", mentre verso la fine di maggio al ritorno quella "maggiorina".

Così queste fibre, vendute in loco, alimentavano l'industria dei panni di lana, favorita peraltro dallo sfruttamento delle acque sia del torrente Turio che di diverse sorgenti montane incanalate (Pantano, Chiolli di Cristo, Montrino, ecc.), dove lungo i rispettivi corsi erano stati collocati opifici attinenti il trattamento dei tessuti (gualcatoi e tintorie).

Tra i locali industriali, inoltre, vi ritroviamo già quello della "cartoniera", installata nella Cerreto antica nel 1639 e di proprietà del conte, al quale i cittadini interessati corrispondevano il diritto di incartonatura.

Con questo procedimento i panni appena inumiditi, ravvolti su se stessi attorno a piastre di ferro roventi ricoperte da cartoni, venivano poi sottoposti a forte pressione a forza di braccia tra gros-

se tavole costrette da viti anch'esse di legno chiamate "soppresse"; così in tal modo i panni acquistavano uniformità di spessore e lucentezza.

Da ultimo quindi ne scaturiva un fiorente commercio dei panni prodotti (grossolani e fini, al naturale e tinti), non solo per tutte le parti del Regno di Napoli, ma anche verso il resto della penisola, accompagnato anche da quello degli scardassi di ferro, le forbici per tosare le pecore e quelle per "azzimare" le stoffe.

Da ciò ne proveniva un benessere diffuso in tutti i ceti sociali e la quasi totalità dei cittadini, con ruoli e mansioni diverse, partecipava ai vari settori del ciclo produttivo.

All'allevamento delle greggi tra i proprietari figuravano i nobili, i professionisti, gli ordini religiosi e le congreghe, mentre tra il personale vi troviamo i massari, i pastori, gli agnellari, i carosatori, i butteri, i vaccari, i mulari, i fuscellari, i casari e tanti altri.

Alla filiera della lana, invece, vi lavoravano in successione gli scardalani, i filatori, i tessitori, i gualchierai, i garzatori, gli azzimatori, i tintori e i cartonieri.

Ed infine al commercio delle stoffe vi erano i mercanti di panni che si facevano assistere da uno stuolo di curatori e garzoni.

Ma a partire dalla seconda metà del secolo XVII, tre eventi funesti in breve tempo segnarono un lento ridimensionamento dell'industria armentizia e laniera.

Il primo a verificarsi fu quello della peste che imperversò nell'ottobre del 1656 in tutto il meridione e che, oltre a provocare nella Cerreto antica il dimezzamento dei suoi ottomila e più abitanti, determinò di conseguenza una notevole stasi nel settore commerciale, specie in quello dei tessuti.

Il secondo, invece, fu l'epidemia di bestiame scoppiata in Terra d'Otranto nell'inverno del 1675-76 e che decimò le greggi ivi presenti.

Tale rovina comportò per i cerretesi pure la definitiva limitazione di locazione straordinaria ad una sola delle diverse defense precedentemente avute in concessione esclusiva dalla Regia Dogana che, in alternativa, propose la possibilità di pascolo in quelle di locazione ordinaria di comunanza.

Ma la peggiore delle calamità si abbatté il 5 giugno 1688, vigilia di Pentecoste, all'incirca mezz'ora prima delle ventun ora canoniche (ossia tre ore prima dell'imbrunire ovvero dell'Ave Maria "ventiquattro ore", corrispondenti alle 17:30 dell'ora legale attualmente seguita), allorquando un catastrofico terremoto rase al suolo l'amena cittadina, provocando la morte della metà della popolazione che si aggirava intorno ai quattromila abitanti.

Successivamente nella Cerreto nuova, nonostante la rinascita dell'industria delle stoffe, l'improvvida apertura dei mercati del napoletano all'importazione della materia grezza e dei manufatti tessili «extra regno», le periodiche morie di bestiame in Terra d'Otranto per le troppe nevi ed il progressivo abbandono della pastorizia per la riduzione dei pascoli pugliesi invece destinati ad una agricoltura di tipo cerealicola, non consentirono mai più di eguagliare quel periodo di floridezza raggiunto nei secoli pre terremoto.

In conclusione spero che questa mia trattazione della Cerreto antica in chiave commediale, nonostante l'ovvia limitatezza di informazioni rispetto alla storiografia ufficiale, possa comunque contribuire a stimolare ancor più il recente interesse mostrato per una riscoperta di quelle rovine da dove, anche per un legame sentimentale, i nostri avi decisero di non allontanarsi troppo al momento della fondazione poco più a valle della nuova Cerreto.

L'autore

INDICE

Prefazione ..... pag. 7

Introduzione ..... pag. 9

I' uèij sc'campèt' (Il guaio scampato)

Presentazione ..... pag. 13

I' uèij sc'campèt' (Atto Unico) ..... pag. 14

Il guaio scampato (Atto Unico) ..... pag. 15

'A mugliera di i rasc'ta purcella

(La moglie del castratore di scrofe)

Presentazione ..... pag. 37

'A mugliera di i rasc'ta purcella (Atto Primo) ..... pag. 38

La moglie del castratore di scrofe (Atto Primo) ..... pag. 39

'A mugliera di i rasc'ta purcella (Atto Secondo) ..... pag. 54

La moglie del castratore do scrofe (Atto Secondo) ..... pag. 55

'A diciaria (Il pettegolezzo)

Presentazione ..... pag. 77

'A diciaria (Atto Primo) ..... pag. 78

Il pettegolezzo (Atto Primo) ..... pag. 79

'A diciaria (Atto Secondo) Presentazione ..... pag. 104

Il pettegolezzo (Atto Secondo) Presentazione ..... pag. 105